

Cari ragazzi, dal momento che la scuola non riaprirà prima del 9 marzo, vi invio i compiti da svolgere in questi giorni di chiusura forzata. Mi raccomando, studiate e mantenetevi in esercizio. In questo file troverete, oltre alle varie attività previste per voi, anche la spiegazione di letteratura sul Purgatorio e sul canto numero III. Quando ritorneremo a scuola, la rivedremo insieme. A presto!

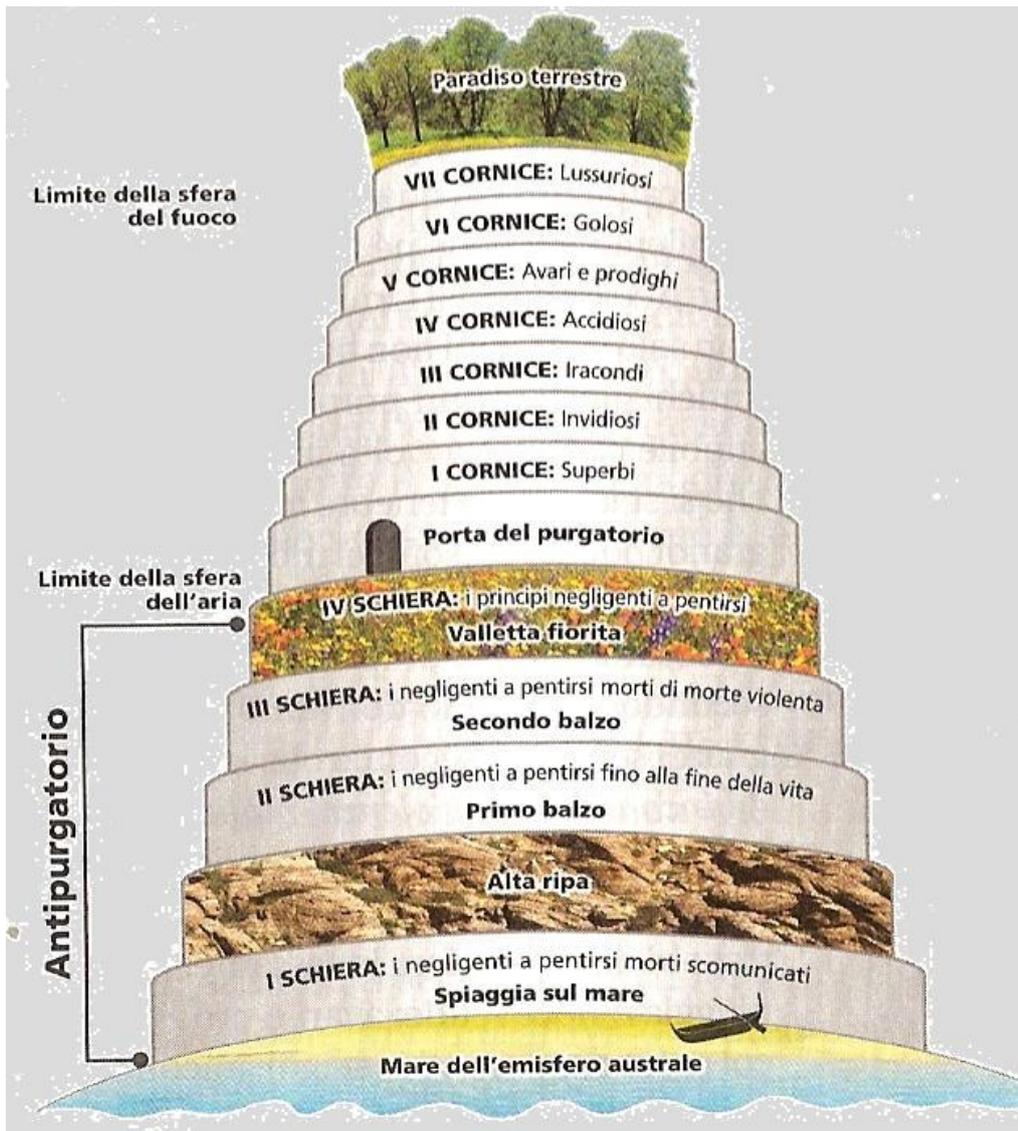
Professoressa Colangelo

Compiti di antologia: per lunedì 9 marzo leggere “Il malato immaginario” da pag. 238 a pag. 240, svolgere tutti gli esercizi a pag. 241 (i numeri 6, 7, 8 e 9 sul quaderno). L’esercizio 9 richiede un lavoro in coppia, tuttavia non è un problema: ognuno scriva le proprie regole per stare bene, poi le commenteremo tutti insieme in classe. Vi ricordo che al rientro interrogherò, dunque le interrogazioni programmate per il 24 febbraio e per il 2 marzo rimangono valide.

Compiti di letteratura: per mercoledì 11 marzo studiare questo allegato che sintetizza cos’è il Purgatorio e spiega il canto numero III, di cui è protagonista Manfredi, figlio dell’imperatore Federico II di Svevia. Integrare questa spiegazione con le pagine del libro n. 88, 89, 90, 91. Svolgere tutti gli esercizi a pag. 92 (il numero 8 è una produzione testuale dunque va svolto sul quaderno).

Compiti di grammatica: per il momento non vi assegno nulla ma chi ha seri dubbi sulle preposizioni e sulle congiunzioni ripassi le regole grammaticali sul libro.

LA SECONDA CANTICA: IL PURGATORIO



Il Purgatorio dantesco è una montagna altissima che sorge su un'isola posta al centro dell'emisfero australe, agli antipodi di Gerusalemme.

Il Purgatorio si divide in tre parti:

- **Antipurgatorio:** alla base della montagna sono accolte le anime dei **negligenti** (es. Manfredi di Svevia), cioè di coloro che si pentirono solo in punto di morte. Tutte queste anime devono attendere un certo periodo di tempo prima di accedere al Purgatorio vero e proprio.
- **Purgatorio:** si accede attraverso una porta custodita da un angelo, è costituito da **sette cornici** dove si trovano le **anime purganti**, cioè le anime di coloro che devono espiare una pena temporanea fino alla purificazione. L'atmosfera qui è serena: le anime sono miti, rassegnate, pregano, parlano dolcemente, lodano Dio. Si tratta, dunque, al contrario dell'Inferno, del regno dell'attesa e della speranza. Nel Purgatorio più si sale, più la colpa da

espiare è leggera. Le anime sono sottoposte alla **legge del contrappasso** ma le pene sono più lievi rispetto a quelle dell'Inferno. Nel Purgatorio c'è anche l'occasione di meditare sulle virtù opposte ai peccati commessi.

- **Paradiso Terrestre:** occupa tutta la sommità della montagna e appare come una foresta divina, ricca di tutte le varietà di piante. Qui giungono le anime del Purgatorio prima di salire in Paradiso e qui giunge anche Dante, accompagnato da Virgilio. Dante si purifica nel fiume Lete e nel fiume Eunè, incontra Beatrice ma viene "abbandonato" da Virgilio che, non essendo cristiano, non può più svolgere il ruolo di guida.

CANTO III "MANFREDI DI SVEVIA"

Biografia del personaggio

Manfredi di Svevia (1232-1266) era figlio dell'imperatore Federico II. Alla morte del padre, nel 1250 divenne reggente di Sicilia (il vero erede era il fratellastro Corrado) e organizzatore dei ghibellini contro il Papato. Scomunicato dalla Chiesa, fu sconfitto e ucciso nella Battaglia di Benevento (1266) da Carlo d'Angiò, re dei francesi. I suoi resti furono sepolti sul campo di battaglia sotto un mucchio di pietre ma, circa sette mesi dopo la morte di Manfredi, su iniziativa del pontefice Clemente IV, quello che rimaneva del cadavere fu riesumato e gettato all'esterno dei confini del Regno di Napoli, in un luogo sconosciuto.

Manfredi raccontato da Dante

Dante colloca Manfredi tra i **contumaci** (coloro che sono morti dopo essere stati scomunicati dalla Chiesa) dell'Antipurgatorio e ne fa il protagonista del Canto III della II Cantica.

Dopo che Dante e Virgilio hanno incontrato le anime dei morti in contumacia sulla spiaggia del Purgatorio, una di queste si fa avanti e chiede al poeta se lo abbia mai visto. Dante lo osserva e lo descrive come **un uomo bello, biondo e di aspetto nobile, con un ciglio diviso in due da una ferita**.

Dopo che Dante ha negato di conoscerlo, il penitente mostra una piaga sul suo petto e si presenta come Manfredi, nipote dell'imperatrice Costanza d'Altavilla; prega Dante di riferire la verità sul suo destino alla figlia Costanza, una volta tornato sulla Terra. Manfredi racconta che dopo essere stato colpito a morte nella battaglia di Benevento, si pentì dei suoi orribili peccati e chiese perdono a Dio, che gli concesse per questo la salvezza: se il vescovo di Cosenza, spinto da papa Clemente IV a dargli la caccia, si fosse reso conto di questo, il suo corpo sarebbe ancora sotto il mucchio di pietre presso il ponte dove fu sepolto, invece di essere stato disseppellito e trasportato a lume spento lungo il fiume Liri.

È pur vero che chi muore dopo essere stato scomunicato dalla Chiesa, anche se si è pentito, deve attendere nell'Antipurgatorio un tempo trenta volte superiore a quello trascorso in vita in contumacia, a meno che i vivi non gli abbrevino questa attesa con le preghiere. Manfredi prega allora Dante di dire tutto questo alla figlia Costanza, perché la fanciulla sappia che lui non è dannato e preghi per la sua anima.

Dante, attraverso la figura di Manfredi, mostra con un esempio clamoroso e inatteso come la giustizia divina segua vie imperscrutabili e possa concedere la salvezza anche a un personaggio «scandaloso» come il re siciliano, morto di morte violenta dopo essere stato scomunicato e colpito da una violenta campagna diffamatoria della parte guelfa.